tura contraria all'immutabilità dell'uomo, andavano maturandosi avvenimenti destinati a portarvi mutamenti radicali.

Per comprenderli meglio sarà opportuno di considerare l'aspetto del bacino adriatico durante la pace romana di sette secoli abbondanti, che a ragione si può dire il suo periodo d'oro.

*

Se metteste davanti agli occhi d'una persona dotata di raziocinio naturale, ma di scarsa coltura, una carta geografica dell'Adriatico, domandando in qual modo può essere avvenuta l'espansione romana dall'Italia sulla costa orientale, è più che probabile che il suo dito segnerebbe da Roma al nord oltre gli Apennini per il Veneto e l'Istria, indi giù, giù, fino alla Grecia.

Invece la storia, seguendo le leggi della geografia in natura anzichè sulla carta, insegna che quest'espansione avvenne in tutt'altro modo. Il primo moto di allargamento dal centro di Roma doveva avvenire in senso circolare e, seguendo la tendenza di raggiungere la corona di monti, spingersi in principio piuttosto a settentrione. Siccome però la barriera dell'Apennino tosco-emiliano e del marchigiano è più alta che quella dell'Apennino napoletano (altipiano irpino) e del lucano, doveva necessariamente succedere un arresto a settentrione e l'espansione proseguire verso il mezzogiorno, seguendo la legge del sole, per cui tutti i popoli si mossero dai loro paesi in regioni più calde. Per non citare che popoli d'Europa vediamo che i Greci si propagarono in tutto il bacino mediterraneo, ma non oltrepassarono etnograficamente la linea dei monti al loro settentrione: che i Germani della Scandinavia e gli Slavi della Sarmazia non si direbbero al polo, ma calarono nel mezzogiorno d'Europa e nelle tiepide regioni d'Italia e di Grecia.

Anche l'espansione romana, finchè ebbe per oggetto l'Italia colle sue grandi isole, le coste d'Africa, di Iberia,